



Una manifestazione contro il precariato lavorativo e a destra il centro per l'impiego di Ravenna

# Il lavoro è sempre più precario In un anno 1.500 contratti in meno

Le opportunità occupazionali nel Ravennate sono calate del 3,28% rispetto all'anno scorso. La Provincia si piazza al di sotto della media regionale, che segna una decrescita dell'1,78%

## RAVENNA

Calano le opportunità di lavoro nella Provincia di Ravenna: rispetto al primo semestre del 2022, da gennaio a giugno le assunzioni sono scese di 1.470 unità, cifra che si traduce con una perdita del 3,28%. In termini assoluti, nei primi sei mesi di quest'anno sono stati firmati 43.313 nuovi contratti contro i 44.783 nello stesso periodo dell'anno scorso. È quanto emerge dall'analisi dei dati Inps pubblicati dall'Osservatorio sul precariato, che evidenzia anche le casistiche specifiche. Per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato si osserva una riduzione del 4,94%: la flessione risulta ancora più significativa guardando e-

clusivamente agli uomini, dove il calo è del 6,77% (2.381 assunzioni contro le 2.554 del 2022), mentre fra le donne il decremento è più contenuto, -1,07% (1.200 assunzioni a fronte delle 1.213 di anno scorso). Segno negativo anche per le assunzioni a termine, con lo 0,49% in meno sul 2022: se fra gli uomini i contratti a tempo determinato sono stati 7.010 - e quindi l'1,53% in meno dei 7.119 contatti un anno fa - fra le donne il saldo è invece positivo, con 4.622 assunzioni in totale, l'1,14% in più. Ascendere in picchiata sono i contratti in apprendistato, con una diminuzione del 9,39% (da 1.650 a 1.495). Ma ad andare per la maggiore, in termini assoluti, sono le assunzioni stagionali, con 14.087 contratti: tuttavia, il dato comparato con quello di 12 mesi fa è ancora negativo, pari a -5,82%. Gli impieghi tramite somministrazione registrano invece un calo del 3,96%, frutto della media tra due tendenze opposte: fra gli uomini si cresce del 4,39% (da 2.051 a 2.141), mentre nelle donne il crollo è addirittura del 14,63% (da 1.606 a 1.371). Quasi piatto, infine, il grafico delle assunzioni con contratto intermittente: la variazione è dello 0,63%, vale a dire 9.006 contratti nei primi sei mesi del 2023 rispetto ai 9.063 del 2022. Numeri che sono sintomo di una dimensione occupazionale sempre più precaria in Provincia, come suggerisce anche la classifica regionale, dove Ravenna si piazza al penultimo posto per quanto riguarda i rapporti di lavoro a

tempo indeterminato, che rappresentano appena l'8,26% dei contratti totali. Peggio fa solo Rimini con il 4,55%. Un dato sfavorevole anche guardando all'andamento dell'intera Emilia-Romagna, dove questa tipologia di assunzione rappresenta il 14,26% dell'insieme. In generale, la diminuzione di contratti siglati nel semestre gennaio-giugno, pari a quasi il 5%, vede il Ravennate al di sotto della media emiliano-romagnola, dove la decrescita è dell'1,78%.

## RAVENNA

Francesco Marinelli, segretario generale di Cisl Romagna, invita a «una riflessione profonda» nel leggere i dati Istat dell'Osservatorio sulla precarietà: numeri che, osserva, «ci mettono di fronte a una realtà complessa e in evoluzione». Da un lato, secondo Marinelli, la «preoccupazione» per il calo delle assunzioni a tempo indeterminato che a Ravenna «hanno visto una contrazione significativa», dall'altro gli «interrogativi sul futuro dei lavoratori» in merito ai contratti a termine, che in Provincia sono in aumento solo per quanto riguarda le lavoratrici. «Que-



Francesco Marinelli, segretario Cisl Romagna

## Marinelli (Cisl): «Incentivare assunzioni a tempo indeterminato»

sti dati - osserva in proposito il segretario Cisl - evidenziano un'importante tendenza che richiede una particolare attenzione e analisi. L'incremento delle assunzioni a termine per le donne sottolinea la necessità di adottare strategie e politiche per promuovere l'inclusione e la stabilità nel mondo del lavoro, garantendo pari opportunità per tutti i lavoratori».

In generale, Marinelli chiede di «valutare attentamente le politiche e le strategie per garantire che il lavoro precario non diventi la norma». In generale, per il sindacato occorre elaborare formule per agevolare l'occupazione a tempo indeterminato, per esempio «attraverso l'introduzione di incentivi fiscali e finanziari per le imprese», ma anche investendo «nella formazione e riqualificazione professionale con un maggiore impegno». Quanto al tempo determinato, «è imperativo - sottolinea ancora il segretario - intensificare la regolamentazione dei contratti al fine di prevenire abusi eccessivi». Tutto questo con un occhio di riguardo per chi inizia ora ad affacciarsi sul mondo del lavoro, che per Cisl significa «implementare le politiche a favore apprendistato per incentivare le aziende a investire nella formazione dei giovani».

### IL TEMPO DETERMINATO

Nella popolazione femminile aumenta dell'1,14%, mentre in quella maschile è diminuito dell'1,53%. Media negativa: -0,49%

### LA SITUAZIONE IN REGIONE

I rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono l'8,26% del totale. In Emilia-Romagna sono il 14,26%. Solo Rimini peggio: 4,55%